

Il passato prossimo tra l' italiano e l' arabo Studio contrastivo

Maha Alemam

Dipartimento di lingua italiana, Facoltà di lingue, Università di Tripoli-Tripoli-Libia

ma.alemam@uot.edu.ly

Abstract

Questo studio mira a prendere in esame il passato prossimo italiano gettandoci la luce da una prospettiva e da un angolo del tutto nuovi. Tanto è vero che la tesi concerne i problemi e gli ostacoli che impediscono a molti studenti arabi la comprensione facile di questo tempo della grammatica italiana. Ciò è dovuto innanzitutto alla natura del passato prossimo diversa da quella del tempo analogo nella lingua araba. La presente tesi espone pure le soluzioni da noi proposte per risolvere i rispettivi problemi e oltrepassare gli ostacoli incontrati dagli studiosi arabi durante il loro percorso didattico studiando questo tempo. Ci siamo ispirati, mettendo queste soluzioni, alla nostra esperienza didattica in qualità di membri del corpo docente del Dipartimento di Italianistica, Facoltà di Lingue all'Università di Tripoli. Abbiamo concluso la nostra tesi accennando ad qualche concetto e qualche definizione erronei e sbagliati trovatisi in alcuni libri scritti da autori italiani, dedicati all'insegnamento della lingua italiana agli studenti libici.

المخلص

يهدف هذا البحث إلى دراسة من منظور جديد لزمن الماضي القريب في اللغة الإيطالية. إذ يتعلق البحث بمشاكل وعقبات تحول دون استيعاب كثير من الطلاب العرب لهذا الزمن بسهولة ويسر نظرا لطبيعته التي تختلف عن طبيعته وتركيب نظيره في اللغة العربية. كما يستعرض البحث حلولاً لكل مشكلة أو عائق يصادفه الدارسون الناطقون بلغة الضاد عند دراستهم لهذا الزمن المركب في اللغة الإيطالية. وقد استلهمت واستقيت هذه الحلول من واقع خبرتي العملية وتجربتي التدريسية كعضو هيئة تدريس بقسم اللغة الإيطالية بجامعة طرابلس. وقد اختتمت بحثي بالإشارة إلى بعض المسميات والتعريفات الخاطئة الموجودة ببعض كتب تعليم الإيطالية التي كتبها مؤلفون إيطاليون، الأمر الذي تسبب في

كثير من اللبس والخلط ليس لدى دارسي اللغة الإيطالية فحسب، بل كذلك لدى كثيرين من أعضاء هيئة التدريس العرب الذين يقومون بتدريس اللغة الإيطالية في بعض الجامعات.

KEYWORDS .passato prossimo- Il participio passato- il passato prossimo con-

Introduzione

La costruzione del passato prossimo italiano è diversa da quella del tempo passato analogo in lingua araba, in quanto il tempo italiano è composto, mentre il passato prossimo in arabo è un tempo semplice.

I nostri studenti arabi si trovano all'inizio del loro percorso didattico nei Dipartimenti di Italianistica davanti al passato prossimo composto da due unità o componenti, il che rappresenta per loro una difficoltà a capire facilmente il tempo italiano.

Lo studente della lingua italiana inizia il suo percorso logicamente con due tempi importanti: il presente indicativo e il passato prossimo. Il primo non rappresenta nessun problema per gli studenti arabi, però il secondo, il passato prossimo cioè, non passa facilmente al cervello dei nostri allievi a causa della sua struttura un po' strana per loro.

La difficoltà di capire agevolmente il primo tempo composto in italiano insegnato ai discenti arabi è dovuta innanzitutto

Alemam, Il passato prossimo tra l' italiano alla formazione del tempo stesso. Gli studenti, i quali hanno appena studiato il presente indicativo si domandano della relazione di due verbi principali della lingua italiana "Avere" e "Essere" coniugati al presente indicativo con il passato prossimo. Perchè nella lingua araba si indica il tempo passato con un costrutto composto solo da un verbo, cioè da una sola unità, anche se ci vengono aggiunti come suffissi i pronomi attaccati الضمائر المتصلة i quali accennano al soggetto del verbo.

Queste difficoltà incontrate dai nostri allievi ci hanno indotto a cercare quanto possibile di trovare i modi per far capire con semplicità il tempo composto italiano agli studiosi arabi.

Sarebbe propizio ora, prima di andare avanti nella nostra tesi, gettare velocemente la luce sul passato prossimo e dopo di che dedicherò uno spazio abbastanza sufficiente alle difficoltà e alle soluzioni.

Definizione

Il passato prossimo (denominato anche, raramente, perfetto composto) è un tempo verbale dell'indicativo che esprime un'azione avvenuta in un passato recente es.: "Stamattina ho mangiato pane e marmellata." oppure in un passato lontano es.: "Sono nato nel 1989" , che tende ad avere effetti

percepiti ancora nel presente da parte di chi parla o scrive. La vicinanza al presente è di carattere psicologico e corrisponde a un coinvolgimento emotivo rispetto all'evento raccontato

L'uso e la formazione

Il passato prossimo si usa generalmente per raccontare fatti al passato. Es.:g Ieri ho incontrato una mia amica e siamo andate a prendere un aperitivo insieme.

1. un'azione passata finita strettamente collegata con il presente:

Es: L'alluvione di due anni fa ha distrutto il ponte

(rimane distrutto anche oggi, non lo hanno sistemato ancora).

Es: Stasera ho mangiato troppo e adesso non riesco ad addormentarmi.

2. un'azione che si svolge durante un certo momento nel passato che dura ancora (oggi, questa settimana, questa mattina, questo mese, quest'anno, questo secolo)

Es.: I nonni sono partiti questa mattina aTorino.

oppure quando si indica la data dell'azione:

Es.: L'Italia è diventata una Repubblica nel 1946.

3. un'azione finita ripetuta:

Es: Ho visto questo film almeno 4 volte!

(Janfranco,E.,2004,p.30)

gli avverbi di tempo legati al passato prossimo

Gli avverbi di tempo : In grammatica, gli avverbi modificano e integrano il significato di un verbo, principalmente servono per indicare anche il momento in cui avviene un'azione e i rapporti temporali tra le frasi.Gli avverbi possono introdurre il tempo imperfetto e il passato prossimo a seconda del suo significato.

1. Ieri Indica il giorno precedente a quello in cui "ci troviamo" , e si userà con un tempo passato e l'imperfetto

Es.: Ieri sono andata al cinema.

2. Quando può introdurre imperfetto o un passato prossimo a seconda del suo significato:

Es.:Quando eravamo giovani, Paolo ed io componevamo delle belle canzoni pop.

Es.: Quando sono arrivati i tuoi genitori?Avant'ieri Indica il giorno prima di ieri.

3. Avant'ieri Indica il giorno prima di ieri.

Es: Avant'ieri sono andata al mare.

L' altro giorno Indica un giorno passato da poco.

Es: L' altro giorno ho incontrato Andrea al supermercato.

4. La settimana scorsa Indica la settimana appena conclusa, rispetto a quella in cui ci troviamo.

Es: La settimana scorsa sono andata a Roma.

5. L' anno scorso Indica l' anno precedente, si userà con un tempo passato prossimo o l'imperfetto

Es: L' anno scorso mi sono laureata.

6. Poco fa – Mezz'ora fa Indica un periodo appena trascorso.

Es: Poco fa ho parlato con Carla

7. Due anni fa / due mesi fa / due giorni fa indicano un periodo appena trascorso.

Es.: Noi abbiamo cominciato a studiare l'italiano due mesi fa.

Es.: Io finivo di lavorare molto tardi la sera.

Attenzione:

Alemam, Il passato prossimo tra l' italiano

- Gli avverbi di tempo come già, ancora, appena si interpongono tra l'ausiliare e il participio passato. (Janfranco,E.,2004,p.30)

Maria è già tornata dal viaggio.

Il passato prossimo è un tempo composto dall'ausiliare avere o essere coniugati al presente indicativo più il participio passato

HO	GIOCATO	SONO	ANDATO
Ausiliare	Participio passato	Ausiliare	Participio passato

Attenzione !

Il passato prossimo è impossibile coi verbi cosiddetti difettivi (urgere, soccombere, vertere, prudere, aggradare, fallare), così denominati proprio perché privi del participio passato (Janfranco,E.,2004,p.30)

Es.: Fate pure come vi aggrada (= come più vi piace)

Es.: Un vaso fallato (= difettoso)

L'origine e la formazione del passato prossimo

Il passato prossimo nato nel periodo classico della lingua latina e lo troviamo evidentemente nelle opere scritte dall'autore romano Titus Maccius Plautus nacque tra il 255 e 184 a.C

Il participio passato

Prima coniugazione	seconda coniugazione	terza coniugazione
Are	Ere	Ire
Ato	Uto	Ito
Parlare	Tenere	Partire
Parlato	Tenuto	Partito

Un verbo transitivo forma il passato prossimo con l' ausiliare avere e il participio passato del verbo, un verbo intransitivo invece , con l' ausiliare essere e il participio passato del verbo concorda con il soggetto, come ad esempio:

1- Giulio ha mangiato la pizza.

2- Giulia è arrivato presto.

Non tutti i verbi intransitivi formano il passato prossimo ,e i tempi composti in genere, con l'ausiliare ed alcuni richiedono l' ausiliare avere , in alcuni casi essere e in altri avere come :

1- Carlo ha camminato molto.

MA: Carlo ha salito le scale in fretta

In genere i verbi intransitivi che indicano movimento o un fatto (andare ,arrivare,nascere.morire) vogliono l'ausiliare essere , mentre i verbi che indicano un azione richiedono l'ausiliare avere (Trifone e Palermo,2008,pp.120,121)

E' un modo verbale che ha caratteristiche sia del verbo (esprime un evento) sia dell' aggettivo (concorda in genere numero con il sostantivo cui si riferisce).

Come verbo è una proposizione relativa che esprime azione contemporanea a quella indicata dal verbo della proposizione principale .

Come verbo unito ai verbi ausiliari essere o avere entra nella composizione dei tempi composti (passato prossimo, trapassato, futuro anteriore ecc.) e di tutti i tempi della forma passiva. Unito a un sostantivo o a un pronome , è usato in proposizioni dipendenti implicite , con valore temporale, causale , concessivo relativo , che esprimono un' azione o un fatto anteriori a quelli espressi dalla proposizione principale.

Si usa come verbo, insieme agli ausiliari avere ed essere per formare i tempi composti dei verbi .

Es.: Ieri abbiamo mangiato la lasagna, che buona! Poi nel pomeriggio siamo partiti per gli Stati Uniti.

- Quando l'ausiliare è “ avere ” il participio passato normalmente non si accorda, come ad esempio:.

1- Abbiamo venduto la casa al mare .

2- Ho dormito fino a tardi stamattina .

Quando l'ausiliare è “essere”, il participio passato si accorda sempre in genere e numero con il soggetto (Janfrancesco,E.,2004,p.30) come :

1- Luca si è addormentato

2- Michela è andata via.

Sarebbe conveniente qua soffermarci un po' sulla questione dell'accordo.

- L'accordo

Come abbiamo visto poc'anzi, l'accordo è obbligatorio tra le desinenze del participio passato e il soggetto quando si fa ricorso all'ausiliare essere. Confrontando questo con la lingua araba, abbiamo osservato che in arabo si può distinguere il soggetto del verbo coniugato al passato tramite le desinenze rappresentate dai pronomi attaccati الضمائر المتصلة come ad esempio:

أَنَا أَكَلْتُ | نَحْنُ أَكَلْنَا | هُنَّ أَكَلْنَ

Mentre nel passato prossimo italiano si può distinguere il soggetto del verbo tramite la coniugazione del verbo ausiliare se quest' ultimo è avere, dato che il participio passato è una forma implicita, e tramite l'accordo tra il soggetto e le lettere finali del participio passato.

Esempio:

Ho mangiato.

Questo accordo in arabo tra il soggetto e le desinenze (pronomi attaccati) è valido con tutti i verbi coniugati al passato.

In italiano, però, le desinenze-suffisso che fanno accordo con il soggetto sono limitate solo ai verbi che richiedono l'ausiliare "essere".

Mentre più in là, quando gli allievi nostri studieranno i pronomi personali del complemento oggetto, sapranno che l'accordo è quasi obbligatorio al passato prossimo tra il pronome diretto e la desinenza del participi passato anche con l'ausiliare "avere".

Lo studente arabo non trova nessun legame tra il passato arabo "أَكَلَ", ad esempio, composto da un verbo semplice e quello italiano "Ha mangiato" composto da due unità fra cui

un verbo coniugato al presente indicativo (avere) ,studiato appena dagli studenti, più il participio passato, e così via.

Tanto è vero che molti studenti si dimenticano di mettere l'ausiliare e vanno subito al participio passato, influenzati dalla loro conoscenza ancor viva del tempo analogo in inglese da loro studiato nel liceo, il past simple cioè.

In base alla nostra esperienza, come italianisti docenti, abbiamo scoperto che un po' di metafore o di immaginazione o creatività ci vuole per facilitare ai nostri allievi la comprensione del tempo italiano. Abbiamo fatto ricorso, ad esempio, alla metafora dell'uccello che non può volare con una sola ala, ma batte l'aria con tutte e due le ali per poter sorvolare.

Attenzione:

- Il participio passato di essere è stato e di avere è avuto.
- Sono irregolari anche venire ↔ venuto vivere ↔ vissuto nascere ↔ nato
- I verbi essere e stare hanno lo stesso participio :

essere ↔ stato stare ↔ stato

- I verbi transitivi richiedono sempre l' ausiliare Avere e hanno un Complemento Oggetto Diretto (COD). Perché
- la sua azione passa direttamente sull'oggetto (cosa o persona); e questo oggetto risponde alla domanda “chi?” o “che cosa?”

Es.: Maria ha scritto (*che cosa?*) un'e-mali .

Es.: Ieri ho incontrato (*chi?*) Mario.

- I verbi intransitivi sono tutti gli altri verbi che non “passano” la propria azione all'oggetto e hanno un Complemento Oggetto Indiretto (COI).

Es.:Sono andata a casa subito dopo la festa.

Vogliono l'ausiliare essere anche :

1. I verbi di movimento:

andare,venire,
partire,tornare,arrivare,entrare,uscire,salire,scendere,cader
e...

Es.:È saltato dalla bicicletta.

Ma nel senso figurato queste parole si usano con “avere.”

Es.:Hanno saltato il pranzo.

Eccezione: (i verbi che descrivono movimento senza meta) si usano con “avere”: passeggiare, camminare, viaggiare, guidare, nuotare, ballare, passare ecc.

Es: Filippo è uscito con gli amici : sono andati in discoteca e hanno ballato tutta la notte

2. I verbi che indicano stato in luogo : essere, stare, restare, rimanere:

Es.: Sono stata al mare tutto weekend.

3. I verbi che indicano un cambiamento nel soggetto : crescere, diventare, ingrassare, dimagrire, nascere, morire.

Es.: Come sei dimagrita?!

4. I verbi impersonali si costruiscono sempre con l’ausiliare essere

- Se il verbo normalmente si coniuga con avere il participio passato è invariabile.

Questa sera si è parlato troppo.

- Se il verbo si coniuga normalmente con essere il participio ha la forma del plurale maschile

Quando si è entrati in un ambiente, bisogna accettare le regole.

5. I verbi RIFLESSIVI hanno sempre l’ausiliare ESSERE:

Alemam, Il passato prossimo tra l' italiano
lavarsi, vestirsi, divertirsi, annoiarsi, salutarsi,
conoscersi,abbracciarsi.

Es: Grazia si è pettinata .

6. tutti i verbi in forma passiva.

Es.: La riunione è stata rimandata .

7. Alcuni verbi possono essere sia transitivi sia intransitivi e quindi possono usare come l’ausiliare sia “essere” che “avere”. Ma le domande “chi?” e “che cosa?” vi saranno sempre d’aiuto. (Pellegrini e Jamila Chahi,2017,pp.224-228)

- I verbi cominciare , finire , cambiare , aumentare ...

Es.: Il professore ha finito (*che cosa?*) *la lezione*. > il verbo “finire” è transitivo e quindi vuole l’ausiliare “avere”;

Es.: La lezione è *finita*. > in questa frase, invece, il verbo “finire” è intransitivo e vuole l’ausiliare “essere”.

Es.: Abbiamo finito l'acqua.

Es.: Il film è cominciato alle 10:00.

- i verbi che descrivono fenomeni atmosferici si usano con “essere” quando si sottolinea fenomeno in sé, si mostra il suo risultato:

Es.: È nevicato e adesso tutte le strade sono bloccate.

- I verbi che descrivono fenomeni atmosferici si usano con “avere” quando si sottolinea sull’azione, la sua durata. (Janfrancesco,E.,2004,pp.61,63)

ES.: Ha nevicato per 2 giorni.

8. Il passato prossimo con i verbi modali
volere, potere, dovere “

- dovere, potere, volere quando si usano autonomamente vogliono il verbo “avere” :

Es.: Ho voluto una mela.

Es.: Mi ha chiesto un favore, ma non ho potuto.

Es.: Mi ha dovuto un caffè.

- Prendono “essere” se lo richiede il verbo che li segue:

Es.: Sono dovuto andare a Como a prendere Anna . (andare e il verbo di movimento e vuole l’ausiliare essere). (Patota,2006,pp.99,1005)

- Prendono “avere” se lo richiede il verbo che li segue:

Es.: Ho dovuto fare la spesa perché il frigo era vuoto. (*fare (che cosa?) la spesa: il verbo fare e transitivo e vuole l’ausiliare avere*).

Da aggiungere alle difficoltà è anche la questione dell’ausiliare essere con alcuni verbi e l’ausiliare avere con

altri, il che provoca un po' di confusione e di perplessità per gli studenti.

Per rendere più facile e più comprensibile questo fatto agli allievi, abbiamo fatto ricorso alla natura grammaticale dei due ausiliari sottolineando la somiglianza di questa natura con i verbi coniugati al passato prossimo. Tanto è vero che "avere" è un verbo usato quasi sempre in modo transitivo (unica eccezione con la particella *vi*), per cui viene usato come ausiliare con i verbi transitivi al passato prossimo, i quali estendono l'azione su un "oggetto", tale oggetto che risponde alla domanda "chi?" o "che cosa?".

Mentre "essere" è un verbo puramente intransitivo, cioè non ha bisogno di complemento diretto, perciò viene usato come ausiliare con i verbi intransitivi al passato prossimo.

Sorge qua un terzo problema che concerne l'accordo nel numero e nel genere tra il soggetto e la desinenza del participio passato con l'ausiliare "essere".

Ci è molto utile a tale riguardo richiamare alla memoria degli studenti la lezione degli aggettivi, così che riusciamo a semplificare la questione dell'accordo in poche parole.

L'ausiliare "essere" viene considerato semplicemente come è nel suo senso principale originale, mentre il participio

passato viene considerato come aggettivo (Patota,2006,pp.99,100), in quanto ha effettivamente il valore e la funzione dell'aggettivo. Perciò sarebbe assai utile suggerire agli studenti

nostri l'idea di trattare il participio passato con l'ausiliare "essere" come se fosse aggettivo.

E così è molto logico, rispettando questa regola, dire:

1- Ali è bravo, è andato, è venuto, è salito, è entrato, si è svegliato.....ecc.,

2-Paola è brava, è andata, è venuta, è salita, è entrata, si è svegliata.

3-Ali e Ammar sono bravi, sono andati, sono venuti, sono saliti, sono entrati, si sono svegliati.

4- Paola e Silvia sono brave, sono andate, sono venute, sono salite, sono entrate, si sono svegliate.

Il passato prossimo e pronomi diretti

Quando un pronome diretto di terza persona singolare o plurale (lo, la, li, le) precede il verbo al passato prossimo (o un altro tempo composto), il participio passato viene accordato nel genere e nel numero, anche se abbiamo l'ausiliare avere (Janfrancesco,E.,2004,pp.61,63)

Hai visto la nuova Ferrari di Paolo? – Sì, l'ho vista.

Hai comprato le verdure? – Sì, le ho comprate.

Con i pronomi di prima e seconda persona l'accordo è facoltativo:

Maria, chi ti ha accompagnato/a a casa? – Mi ha accompagnato/a Marco.

L'accordo del participio avviene anche con il pronome partitivo NE.(2)

Quante sigarette hai fumato oggi? – Ne ho fumate cinque.

L'accordo avviene in relazione alla quantità o alla materia.

Hai comprato le pere? – Sì, ne ho comprate/o un chilo.

Al contrario, l'accordo del participio NON avviene con i pronomi indiretti:

Hai telefonato a Maria? – Sì, le ho telefonato.

Nel caso dell'accordo tra il pronome diretto e la desinenza del participio passato anche se l'ausiliare è avere, è

conveniente collegarlo con lo stesso pronome attaccato in arabo al verbo passato e così i nostri allievi riescono facilmente a capire questo punto.

Esempi:

1-Ho bevuto il tè. شربتُ الشاي L'ho bevuto.

2-Ho mangiato la mela. أكلتها L'ho mangiata. اكلت التفاحة.

Tutti i libri che hanno come argomento la grammatica araba parlano all'unanimità di "اسم المفعول" come equivalente del participio passato (الجزء الثاني ص 40-48), perchè in arabo il cosiddetto اسم المفعول subisce l'azione come lo è per filo e per segno il participio passato italiano.

Per approfondire questo punto, citiamo alcuni participi con gli equivalenti arabi accanto:

Il participio passato	L'equivalente arabo
Aperto	مفتوح
Scritto	مكتوب

Concludo questo argomento dicendo che sia il participio presente che quello passato si usano raramente come verbi autonomi, mentre il participio passato serve a formare i tempi composti dei verbi attivi ed i verbi passivi.

Secondo noi sarebbe meglio fare ricorso ai libri scritti da italianisti arabi per sapere gli equivalenti arabi delle

definizioni grammaticali italiani come il caso del participio passato tradotto giustamente in اسم المفعول (عبد الفتاح، 2019، 49).

Conclusione

A conclusione di questo studio, possiamo dire che il passato prossimo non si rassomiglia nella sua struttura al tempo passato equivalente in arabo, il che rappresenta un ostacolo alla sua comprensione facile da parte di alcuni studenti arabi.

Non si può negare che la comprensione ottima del passato prossimo, primo tempo passato della grammatica italiana, aprirà gli orizzonti dei nostri allievi per capire ottimamente gli altri tempi composti che saranno studiati più in là lungo il loro cammino didattico come il futuro composto, il trapassato, il condizionale composto, ecc..

I problemi e gli ostacoli trovatisi nel sentiero degli studenti arabi che ne inciampano la comprensione facile del primo tempo composto, ci hanno indotto, in qualità di docenti, a fare il possibile per creare, quanto possibile, alcune soluzioni o mezzi per superare questi ostacoli.

Spero, infine, che questa tesi sia un utile contributo e un'aggiunta agli studi che hanno come oggetto il tempo del passato prossimo e che rappresenti un faro per agevolare

l'insegnamento di questo tempo agli studenti arabi tramite le soluzioni da noi suggerite.

Bibliografia

Bailini Sonia – Silvia Consonno (2005), I verbi italiani; grammatica esercizi e giochi, Firenze.

Bertinetto, P. M., Tempo (1986), Aspetto e Azione nel verbo italiano, Il sistema dell'Indicativo, Firenze, Accademia della Crusca.

Chiuchiu` Angelo- Minciarelli Fausto –Silvestrini Marcello (2013/2014), Grammatica italiana per stranieri, Perugia, Edizioni guerra.

Jafrancesco, E. con la collaborazione F. Fiesoli (2004), Parla E Scrivi -La lingua italiana come L2 a livello Elementare e Avanzato, Firenze, Cendali.

Katerinov, Katerin-Katerinov Boriosi (1985), "La Lingua Italiana per stranieri", Edizioni Guerra, Perugia, 1985.

Panucci, Davide (2011), "Grammatica di classe A", Novara, De Agostini Scuola SpA.

Patota, Giuseppe (2006), Grammatica, di riferimento dell'italiano contemporaneo, Novara, Garzanti Linguistica.

المراجع :

Alemam, Il passato prossimo tra l' italiano

- 1- عبد الفتاح، عبد الفتاح حسن (2019)، الإيطالية للناطقين بالعربية، القاهرة، المجموعة العربية للتدريب والنشر. الناشر جامعة مصراتة.
- 2- نعمة، فؤاد (1973) ، ملخص قواعد اللغة العربية، القاهرة، المكتب العلمي للتأليف و الترجمة، الطبعة الأولى .

Sitografia

- 1- <https://www.hf.uio.no/ilos/tjenester/kunnskap/sprak/nettsprak/italiensk/portal/grammatikk/pdf/passatoprossimo.pdf>
- 2- <https://www.italianochefatica.it>
- 3- <https://www.slideshare.net>
- 4- <http://www.learnitaliandaily.com/grammatica-italiana/il-passato-prossimo/>